

# LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno 12,—  
Semestre 6,—  
Estero, Unione Postale 24,—  
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24  
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20  
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI  
PAGAMENTI ANTICIPATI  
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

## DA UN PARLAMENTO ALL'ALTRO

Non si può negare, or che la flogosi politica elettorale è diradata, l'evidenza apodittica di una affermazione: in regime costituzionale, *somma e sintomatica è la funzione del Parlamento.*

Le elezioni del 1919, svoltesi sotto gli augurali intendimenti dell'on. Nitti, furono un'improvvisa rivelazione di quel che possa la mania della protesta, l'ardore della virulenza, il sordo boato del malcontento sulla ragione fredda ed immutabile, sull'utilità effettiva ed incontestata.

Si ebbe quindi alla Camera una vera falange di socialismo e di comunismo, che non rispondeva ad un'organizzazione di animi, ad una maturata classazione delle coscienze, ma era invece il frutto immediato di una imperizia e tristizia di governo e di un'abile piattaforma elettorale, messa su con diabolica tenacia dai mestatori rossi, così pronti a sfruttare in proprio vantaggio anche le miserie temporanee della patria.

Il Parlamento ebbe quindi plethora di verbosi e di rumorosi lanzichenecchi della pretesa rivoluzione, minacciata sempre e non effettuata mai, per il semplice motivo che mancavano gli adepti, gli affiliati al sommovimento.

Parve pertanto che le forze bolsceviche si fossero centuplicate; che il Paese avesse smarrito la sua fede costituzionale, che invece della libertà desiderasse una licenza inconcludente e devastatrice di ogni ordine e d'ogni disciplina di Stato. Ma anche in questo apprezzamento non erano esatti, nè conformi a precise deduzioni gli anatomo patologi del malaugurio e correvano al di là di ogni catastrofe, come le turbe invasate da delirio di persecuzione.

La Nazione, che per un effetto daltonico aveva buttato in pieno pelago come zavorra, molti dei suoi vecchi rappresentanti in Parlamento, svegliatasi quasi guarita dall'aberrazione dipsonmane delle frasi a tripla tensione esplosiva, ricercava gli antichi assertori di libertà e si distaccava da coloro che avevano

promesso la più larga, la più singolare rinnovazione, attraverso un perturbamento di violenza, e un delirio transitorio di emofilia e di devastazione.

La campagna fascista, di opporre cioè violenza a violenza, ha dimostrato quanto fallaci fossero gli apprezzamenti espressi per il sovversivismo di certe regioni, che non era dominazione incontestata di un'idea, convinzione stratificata ed acquisita, ma svinatura di occasione e paura di esser danneggiati in quegli speciali interessi che la marea rossa affermava di salvaguardare da tutte le camorre, da tutte le sopraffazioni. Episodi dolorosi, tragici, fratricidi hanno turbato la nostra psiche e mosso il nostro sdegno, nemici come siamo di ogni effusione di sangue, di ogni competizione in cui la valutazione del diritto è affidata alla rivoltella o alla sipe. Auguriamoci che tali violenze siano valse a convincere tutti che bisogna rientrare in sé medesimi, ritrovare il proprio abito psichico, rimettersi a rieducare il proprio spirito, dimenticare ogni reliquato di perturbazione, esaminare ciò che il disastro della rivoluzione barbarica ha selvaggiamente prodotto, otturare le folle, predicare, dopo l'incendio e le fiamme, di riprendere a palleggiare il maglio e la zappa, ricostruire, se non si vuole che il mastodontico *sky-scaper* crolli, trascinando nelle macerie ogni idealità ed ogni convincimento di bene, ogni sforzo di creare ed ogni opera tendente ad una rinascenza di istituti e di funzioni di riparo e di coesione.

Quel che occorre oggi è una convinzione incrollabile ed una fede negli eventi che si svolgeranno e che bisogna infrenare per non accedere e per non compromettere ciò che può essere restaurato e cementato con opera corroboratrice dei risultati delle future lotte. Ogni iperestesia di impazienza, ogni atteggiamento inerte non avrebbero quella fortuna che molti si ripromettono e potrebbero anche, in determinate regioni,

eccitare gli animi verso le zone di una falsa sentimentalità, ugualmente pericolosa ed anacronistica, perchè non emerga dagli eventi fortuiti.

Bisogna che l'Italia veda il riverbero della sua immagine, astata nel Parlamento e che più non sia discorde tra la sua essenza di razza e di tradizione e le parvenze effimere dei suoi rappresentanti, i quali, non perchè siano tali, ma per lealtà e per costanza devono dimostrare che vivono all'unisono con tutta la nazione, che non esorbitano dal mandato imposto e da un convincimento liberamente accettato. Il Parlamento non è più lo stabbio dove gli stercorari ed i trapeziti si allogavano per spacciare la trista merce delle loro ecolalie e dei loro propositi subdoli di dissoluzione: la Camera non servirà più per cornice dove si incastonano le figure degli agitatori ed assumono una tinta perfida ed una sicumera esiziale; ma servirà ad accogliere i detentori di una delega, che non può essere tradita, perchè categorica, perchè impellente, permanente. Avremo una Assemblea più sollecita di operare e di agire, che di immergersi in una orgia di parole avvelenate o di idee che il folgorio oratorio può lasciare intravedere come accette, mentre sono già corrose da veleni che non permettono antidoti! Il Parlamento ritorna alla sua dignità iniziale, alla sua funzione istituzionale. Oggi il prodigio è in cammino verso la sua integrazione. Le elezioni degli idi di maggio furono una liberazione ed un piedistallo per i nuovi Numi tutelari della Patria. Le fazioni non avranno più quell'ingannevole, quel fallace alone che è la protervia o la temerità dei satrapi. Il popolo si è ridestato dal sonno cimmerico della sua palingenesi a scadenza fissa attraverso una catastrofe di stragi e di angoscia che non si altera per nostra salvezza ed a maggior disdoro degli aruspici da conio. E quando il nuovo Parlamento sarà convocato per legiferare, esso dovrà rispondere

a quel sommovimento che lo ha accompagnato con fervidi voti sino al successo, oltre la vittoria, nelle plaghe ideali, dove gli uomini scompaiono e restano i dettami, gli apoteismi, le deduzioni, le illazioni della logica e della praticità.

### Agli Elettori del Collegio di Alessandria

Dagli onor. Marescalchi e Brezzi riceviamo le seguenti lettere, indirizzate agli elettori della Provincia di Alessandria, che di buon grado pubblichiamo:

« Ancora una volta la vostra benevolenza si affermò sul mio modesto nome.

Interpreto l'onore del mandato politico come un preciso dovere; dare ogni opera perchè l'Italia possa, nell'ordine e nella pace feconda, offrire l'esempio al mondo di una civiltà basata sulla sincera fratellanza di tutti gli artefici della produzione e nella fattiva collaborazione delle varie classi sociali per il bene di tutti; in particolare curando l'incremento dell'Agricoltura e la difesa degli interessi che ad essa si connettono come la maggior industria essenziale per l'economia del nostro paese.

*Fedele ai principi liberali che sono aperti ad ogni nuova, sana corrente di idee, che nessuna fessiosa ostentazione di altri partiti può distruggere, fedele devoto alla Monarchia che è presidio di unità nazionale ed il Re che ne è virtuoso simbolo, sarò ultimo per merito, ma fra i primi per operoso amore soldato devoto della nuova Italia che vogliamo grande, rispettata di fuori, benedetta da tutti i suoi figli.*

Al ricercare ed assicurare il benessere di questa nostra ridente provincia, nel pormi a servizio di ogni giusta causa che tocchi i Conciittadini miei amatissimi, sarà volta ogni mia premura.

Unito nella lotta con altri partiti di difesa nazionale, intendo però riprendere il mio posto di lavoro in quel Partito Agrario che mi mandò alla Camera nel 1919 e che dalle recenti elezioni esce vigorosamente affermato con numerosi deputati.

Vi ringrazio di gran cuore della prova di fiducia e di affetto che mi avete data e prego Dio di rendermene degno.

Casale, 23 Maggio 1921.

Arturo Marescalchi ».

« Il mandato parlamentare, del quale mi avete per la terza volta onorato, rinsalda gli antichi vincoli di affetto e di gratitudine che mi legano a Voi, chiamandomi ai rinnovati doveri verso la Nazione e verso queste terre che ne accolgono il massimo fervore di rinascita.

Il mio saluto ed il mio grazie fraterno compendiano il proposito di degnamente assolvere il programma che ha dato luce e vittoria alla nostra civile battaglia.

Alessandria, 25 Maggio 1921.

DOMENICO BREZZI  
Deputato al Parlamento »

### La celebrazione degli Eroi del 23° Regg. Artiglieria

Il 30 maggio, festa dell'arma dotta, i baldi soldati del nostro 11° Artiglieria, hanno inaugurato nella loro caserma Vittorio Amedeo II, una magnifica targa in bronzo e marmo in onore dei caduti del 23° Artiglieria (ora 11° pesante campale).

La targa, rappresentante un eroe baciato dalla vittoria, è opera riuscitissima dello scultore Gianni Remuzzi, che insieme alla non comune perizia accoppia un amore senza confini per l'arte sua. È stata fusa dalla benemerita Ditta Gio. Saghesio & C. di Acqui per opera del suo capo operaio Spandonaro. La dedica, posta in fondo al monumento, è stata dettata dall'ingegno vivo e fecondo del tenente colonnello Pavari, l'autore dei *Cenni storici sul Reggimento* pubblicati di questi giorni, in bella veste, dallo Stab. Tipografico Tirelli.

La dedica dice: *Qui, donde partiste verso la vittoria - verso il sacrificio - verso la gloria - i vostri benedetti nomi - siano - ricordo, sprone, fede.*

Parlarono, applauditi, il tenente colonnello Pavari, col suo stile fine e appropriato, il colonnello Scazzola, comandante del reggimento, che pronunziò un bellissimo discorso, pieno di fede e di ardente amore per la patria e per il suo bel reggimento. Ci piace riportare la splendida chiusa che commosse l'intero uditorio:

«..... Così i valorosi cannonieri del 23° poterono, dopo tanti mesi di dura prova, rivolgere alle loro famiglie il loro pensiero libero da ogni preoccupazione e tutti poterono affermare di avere ben meritata la gioia del vittorioso ritorno alle loro case perchè tutti avevano santamente compiuto in ogni istante il loro intero dovere; ed alla immensa gioia comune prendevano parte anche i gloriosi morti, che dai lontani cimiteri, dove per tanti interminabili giorni avevano udito, frementi, sulle loro tombe risuonare l'obbrobrioso passo del nemico, inneggiavano anch'essi al palpitante sventolio della Bandiera d'Italia ovunque vittoriosa.

« A voi gloriosi morti porto il riverente e commosso saluto di tutti noi! Voi che trovaste la morte vicino ai vostri cannoni, o nell'adempimento di altri compiti o nella tristezza di una sventurata prigionia, avete immolato la vostra giovinezza nella confortante convinzione di giovare alla grandezza ed alla fortuna d'Italia. « E voi nuovi soldati d'Italia, di questa nuova più grande patria portate scolpiti nei vostri onori i nomi di questi valorosi. Possano essi far risorgere nel cuore di tutti il più puro amore per la nostra bella Italia. Al disopra di ogni partito vi è la Patria e verso di lei salga l'inno del nostro amore più ardente, che ispiri la nostra mano e le nostre opere af-

finchè la sua grandezza mai più si offuschi, affinché essa salga sempre più verso la prosperità e verso la maggior fortuna ».

Parlarono pure il generale Costa, comandante d'artiglieria, anche a nome del comandante il Corpo d'armata; il generale Nobili, che comandò il reggimento durante la guerra ed il generale Carrascosa.

Hanno presenziato alla patriottica festa le Autorità locali e molti ufficiali in congedo: il Sindaco, signor Caneva, ha scusato l'assenza con una lettera nobilissima.

Dopo l'inaugurazione le truppe hanno sfilato dinanzi al monumento.

Ad una colazione, servita inappuntabilmente dall'Albergo Vittoria, offerta dagli ufficiali del reggimento alle Autorità ed ai colleghi in congedo, pronunziarono applauditissime parole gli avvocati Merelli e Piola, ufficiali di complemento durante la guerra.

Nel pomeriggio si svolsero, nella caserma, numerose gare sportive e militari, rallegrate dalla banda istruita dal bravo maestro, maresciallo Bertoli, nostra antica e simpatica conoscenza. I ginnasti, in costume bianco, comandati dal capitano Conio, sfilarono cantando gli inni della giovinezza gagliarda, riscuotendo l'ammirazione del fottissimo pubblico presente. Si eseguirono partite di *Wolley ball*, *Basket ball* (vinte entrambe dalla 2° batteria); gare ginnastiche, la cui vittoria toccò alla squadra comandata dal tenente Gavazzi della 1° batteria; corsa di velocità, metri 100, facile appannaggio del campione soldato Carlevarino; corsa con ostacoli; corse fantino; corse a tre gambe; corse carriole. Dopo vivace lotta i soldati del reparto Deposito riuscirono vincitori nel tiro alla fune. Splendida per destrezza riuscì la gara coi pezzi attaccati ad autocarri nella quale si classificò prima, per i cannoni da 105, la 2° batteria, e per gli obici da 149, la 7° batteria.

La magnifica festa, favorita da *lo ministro maggior de la natura*, in tutto il suo splendore, mise in rilievo le elette virtù di soldati e di cittadini di tutto il reggimento, ai componenti del quale rivolliamo una calda parola di elogio e di profonda ammirazione.

### Per l'attuale situazione vinicola

In Asti da molti sindaci e rappresentanti paesi vinicoli venne approvato il seguente ordine del giorno:

1. — Abolire la tassa sul vino.
2. — Abolire il dazio consumo, sicuro incentivo alla frode, con danno della viticoltura, dell'industria vinicola, dell'onesto commercio e del consumatore.
3. — Applicare al più presto razionali tariffe doganali.
4. — Migliorare tutto l'insieme dei mezzi di trasporto, assicurando all'industria enologica tutte le garanzie che vengono effettivamente a mancare.
5. — Favorire la distillazione dei vini ammalati, che non sono altrimenti utilizzabili.

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,33 - o. 9,32 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 8,5 - o. 11,45 - o. 18,25  
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30  
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 11,25 - o. 14,45 - o. 20,25  
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.  
Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alla ore 4,25.  
Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.